

Simone De Beauvoir Quando la scrittura è donna e rivoluzione

Da oggi al 3 aprile a Roma, a Tivoli e Santa Marinella, nel Lazio, è in calendario una serie di appuntamenti per ripensare e rileggere quella grande pensatrice e scrittrice che sconvolse il mondo con il libro «Il secondo sesso».

ADELE CAMBRIA

ROMA

Da oggi fino al 3 aprile, tutta Simone De Beauvoir in tanti luoghi della città italiana che più amava, Roma, e quindi nelle Accademie e nei Palazzi ma anche nei Licei delle periferie e in altre due città del Lazio, la Tivoli dell'imperatore Adriano e la graziosa Santa Marinella... Ma un mese e mezzo non basta, come si fa ad inseguire-afferrare-rileggere-ripensare Simone, a cento anni dalla sua nascita? Lei che diceva di sé, orgogliosamente: «Una donna scrittrice non è una donna di casa che scrive, ma qualcuno la cui intera esistenza è determinata dallo scrivere». Una-donna-che-scrive, dunque, ancora nella prima metà del Novecento era considerata un curioso fenomeno, magari persino sconveniente: e quando Simone - che pure aveva già autorevolezza e prestigio intellettuale - nel '49 pubblicò il suo libro più esplosivo, frutto di anni di ricerche, e intitolato *Il secondo sesso*, persino i suoi amici scrittori le rimproverarono le cose più abiette: Albert Camus le fece sapere che aveva ridicolizzato il maschio, mentre il romanziere cattolico François Mauriac trovò il modo di rendere noto ai redattori de *Les Temps Modernes* che ormai sapeva tutto «della vagina della vostra Direttrice». E nel 1950 *Il secondo sesso* fu messo all'Indice dal Vaticano.

Per fortuna, e per merito grande di donne come lei, aneddoti del genere non fanno più parte del folklore misogino (almeno è sperabile...) Così Francesca Brezzi, professore ordinario di Filosofia morale a Roma Tre, aprendo la conferenza stampa che nei saloni del Centro culturale francese di Piazza Campitelli presentava il ricchissimo programma della manifestazione, ha usato, per l'opera di Simone, la metafora molto femminile del ventaglio: che allargandosi svela in ogni sua piega una figura, un colore diverso, eppure è un unico oggetto prezioso. Così la varietà dei libri scritti infaticabilmente da Simone. Trascorrendo dalla memorialistica

dei quattro volumi magnifici dell'autobiografia ai romanzi ai libri di viaggio - avvincente *L'America giorno per giorno*, dove la scoperta degli Stati Uniti si intreccia con la passione per lo scrittore americano Nelson Algren - fino agli scritti filosofici, *Per una morale dell'ambiguità*. Dove, sottolinea Brezzi, il pensiero della de Beauvoir non si appiattisce sull'esistenzialismo sartriano ma trova un suo percorso originale. «Narrare... è già politica». Questo il logo della lunga celebrazione italiana. E non è un modo di dire qualsiasi-

L'INAUGURAZIONE

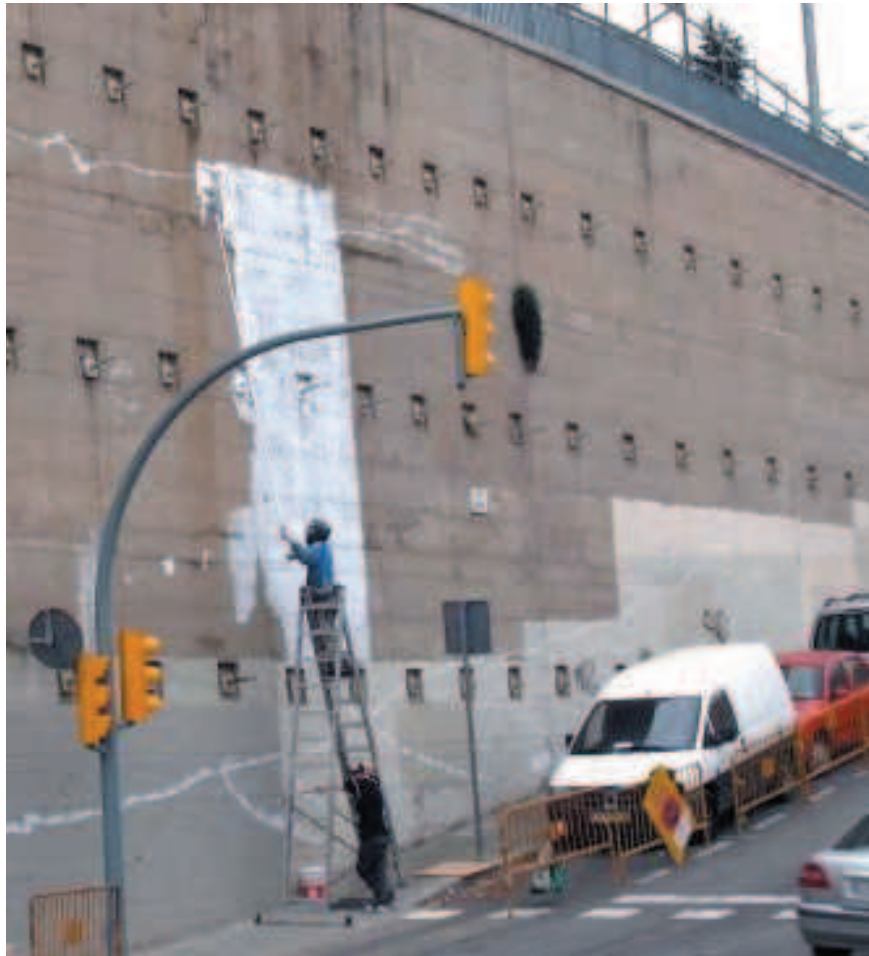
Oggi alle 10 a Villa Medici. Introducono Francesca Brezzi e Lilliana Rampello. Intervengono, tra i molti, Frédéric Mitterrand, Bruno Aubert, Jean-Luc Pouthier, Jacqueline Risset, Bia Sarasini.

si, ma il frutto dell'accumulo dell'esperienza della scrittura delle donne negli ultimi decenni. Quando le contraddizioni della politica tradizionale (maschile) si son fatte via via sempre più irrisolvibili, e a scioglierle, forse, serve meglio la narrazione. Con voce di donna. ♦

APPUNTAMENTI

**Licia Maglietta
legge il nuovo libro
di John Berger**

LETTURE ■ Licia Maglietta legge John Berger. Oggi alle 21, presso il Centro congressi di Milano (via Corridoni 16), si svolgerà la serata di letture teatrali «Sotto Tregua - Gaza. Altre voci da Palestina-Israele». L'attrice Licia Maglietta leggerà alcuni brani del nuovo libro di John Berger, *Da «A» a «X»*. *Lettere di una storia* (a marzo in libreria per i tipi di Scheiwiller). Si tratta di un romanzo epistolare: uno scrittore entra in possesso di tre pacchi di corrispondenza ritrovati in una prigione abbandonata nei pressi di una città immaginaria di nome «Suse», che potrebbe essere una qualsiasi città situata in Medio Oriente, in Pakistan o nei territori occupati della striscia di Gaza. A'ida indirizza le lettere al suo amato Xavier, in prigione perché membro di una cellula terroristica.



Prima il muro ancora senza l'intervento dell'artista bolognese

fo tedesco Julius Van Bismark, alla quinta edizione del Festival The Influencer nel Centro di Cultura Contemporanea di Barcellona, non ha voluto entrare in dettagli. Coperto, come al solito, con una vistosa parrucca e una maschera, si è limitato a parlare di street art e della sua esperienza nello sviluppo di «armi non convenzionali di comunicazione». Il messaggio comunque è chia-

tadine, il Comune nel 2005 ha approvato un'ordinanza (detta «del civismo») che multa qualsiasi tipo di atto ritenuto «vandalico» nel territorio pubblico. Tra questi atti, ovviamente, sono inclusi i murales non autorizzati. I «grafiteros», che fino a quel momento avevano trovato in questa città la terra promessa, non hanno tardato a farsi sentire, con numerosi atti di sabotaggio. Il comportamento del Comune rimane ambivalente. Da una parte, finanzia corsi di «pintadas» e sovvenziona la decorazione di spazi degradati, come quello dipinto da Blu. Dall'altra parte, non nasconde la mano dura con retate notturne e multe salatissime per chi ancora non ha ricevuto alcun riconoscimento artistico e si diverte a utilizzare pareti e saracinesche per lanciare messaggi anche solo personali. Dopotutto, hanno ragione gli abitanti del Carmelo: «È arrivato il tiburón, se non stiamo attenti, si mangia anche quel poco che ci è rimasto». ♦

LA POLITICA

Il Comune dal 2005 combatte i murales non autorizzati ma è ambivalente: sovvenziona la decorazione di spazi degradati come quella di Blu ma fa anche retate e multe salatissime.

ro: il capitalismo ha già divorato gli ideali con cui siamo cresciuti. Ma anche: il nuovo modo di concepire la decorazione degli spazi pubblici si mangia i piccoli artisti anonimi.

La polemica sull'uso dello spray a Barcellona si è accesa soprattutto negli ultimi quattro o cinque anni. In seguito a una serie di proteste cit-

IL LINK

BLU RACCONTA E DISEGNA
www.blublu.org